



© UNICEF/JUN0324716/Zaidi

UNICEF | PER OGNI BAMBINO

unicef 

Polio

Un ultimo sforzo per l'eradicazione della poliomielite

La poliomielite sta per scomparire. Grazie a sforzi globali e a milioni di volontari e operatori sanitari, siamo vicini alla sua eradicazione: da inizio anno, infatti, sono stati registrati solo ventisei casi nei paesi in cui la malattia è ancora endemica, ovvero Afghanistan e Pakistan, nessuno in Nigeria. Ma sono proprio gli ultimi passi prima del traguardo a essere i più difficili. Il padrinato di progetto dell'UNICEF sostiene la strategia finale di eradicazione della polio (Polio Endgame Strategy) 2019-2023.

La missione continua a rivestire la massima importanza. Da 31 anni, l'UNICEF è uno dei partner trainanti dell'iniziativa globale per l'eradicazione della polio. Se nel 1988 si registravano ancora 350 000 nuovi casi l'anno in 125 paesi, nel 2018 ce ne sono

stati ventuno in Afghanistan e dodici in Pakistan. Ma finché ci sarà ancora anche un solo bambino contagiato dal virus non abbasseremo la guardia. Se lo facessimo, fino al 2029 potremmo tornare ad avere 200 000 nuovi contagi l'anno. Nel solo mese di aprile, 9,2 milioni di bimbi in Afghanistan e 37,5 milioni in Pakistan hanno ricevuto il vaccino orale.

L'UNICEF e i suoi partner affrontano ora l'ultima tappa prima del traguardo con la strategia finale di eradicazione della polio 2019-2023, basata su pluriennali esperienze, e adeguata alle nuove sfide e innovazioni.

L'impresa rimane titanica: dobbiamo raggiungere bambini in regioni inaccessibili, famiglie nelle zone più remote dell'Afghanistan e del Pakistan, nomadi, migranti e persone in fuga. I tragitti sono lunghi e pericolosi, le condizioni pre-

carie. Durante conflitti, combattimenti e catastrofi, intraprendere campagne di vaccinazione è rischioso, senza dimenticare la possibilità che il vaccino venga rifiutato, un fenomeno la cui comprensione presuppone conoscenze specifiche delle particolarità culturali, religiose e sociali.

L'ULTIMO SFORZO È SEMPRE IL PIÙ DIFFICILE

Per raggiungere il traguardo prefissato, la strategia finale di eradicazione della polio 2019-2023 sperimenta nuovi approcci. Negli ultimi due paesi in cui la malattia è ancora endemica, Afghanistan e Pakistan, i maggiori ostacoli sono la mobilità, i conflitti, la conformazione territoriale e il rifiuto del vaccino. L'UNICEF, i suoi partner e le centinaia di migliaia di volontari devono inoltre affrontare lunghi e pericolosi tragitti per onorare l'impegno di raggiungere e vaccinare tutti i bambini.

Da oppositore a sostenitore

Nell'eradicazione della polio, il sostegno dei detentori dei poteri decisionali è fondamentale poiché, grazie al rispetto di cui godono, hanno forte ascendente sulla formazione delle opinioni. L'imam Molvi Hameedullah Hameedi, ad esempio, fino a poco tempo fa riteneva doveroso pronunciarsi contro le vaccinazioni, ma oggi è passato dalla parte dei sostenitori.

Il rifiuto del vaccino è uno dei maggiori ostacoli sulla via dell'eradicazione della malattia e affonda le sue radici in motivazioni di varia natura e in barriere culturali. Alcuni ritengono che il farmaco causi comportamenti irrispettosi, se non addirittura malattie o la morte, altri lo reputano efficace solo se somministrato in ospedale, altri ancora si limitano a seguire i consigli dei loro leader.

A rendere Molvi Hameedullah Hameedi un fermo oppositore erano state la letteratura critica e la diffidenza nei confronti delle ONG, ma un seminario di due giorni organizzato dall'Islamic Advisory Group for Polio Eradication l'ha convinto a interpellare altri eruditi e



Alcuni volontari in Nigeria segnano il dito di una bambina appena vaccinata, un metodo semplice che consente di distinguere rapidamente chi è già stato immunizzato da chi invece deve ancora assumere il farmaco.

a consultare ulteriori ricerche, e così a cambiare idea. Ora non solo riconosce l'utilità del vaccino, ma si impegna anche attivamente nella sua comunità per la somministrazione. Molte persone hanno seguito il suo esempio.

Detentori dei poteri decisionali, donne, squadre specializzate

L'informazione e la sensibilizzazione sono fondamentali per convincere della sicurezza ed efficacia del vaccino anche i leader religiosi, che grazie alla loro influenza possono persuadere a loro volta l'intera comunità, contribuendo così al miglioramento della salute pubblica. Anche l'inclusione di donne nelle squadre di vaccinazione ha consentito di ottenere migliori risultati, poiché ottengono maggiormente accesso alle case rispetto agli uomini.

L'UNICEF promuove inoltre lo scambio di informazioni sui flussi migratori, la somministrazione anche di altri vaccini, e il monitoraggio di attività e comunicazioni. Squadre specializzate rintracciano bambini nelle vie di passaggio

lungo le frontiere e le tratte dei nomadi, e mappano le famiglie nelle regioni di confine. È infine prevista l'integrazione nella strategia di una combinazione di vaccini contro la polio e altre malattie.

L'operato dell'UNICEF contro la polio

Con la strategia finale di eradicazione della polio 2019–2023, l'UNICEF focalizza l'attenzione sulla prevenzione dei contagi e di nuovi focolai in Pakistan e Afghanistan. Per ampliare il raggio di copertura delle campagne di vaccinazione, ha inoltre potenziato le sue squadre nelle regioni in cui la malattia è ancora endemica, rafforzato la protezione nelle zone di conflitto e discoste, ed elaborato piani sulla base dei dati rilevati per raggiungere i bambini nelle zone di confine. Nel solo aprile 2019, l'UNICEF e i suoi partner hanno immunizzato 9,2 milioni di piccoli in Afghanistan e 37,6 milioni in Pakistan.

Comitato per l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein

Pfingstweidstrasse 10, CH-8005 Zurigo
 Telefono +41 (0)44 317 22 66
 Fax +41 (0)44 317 22 77
 www.unicef.ch
 Conto postale 80-7211-9



unicef 
 per ogni bambino